

## L'ANALISI

Alfredo D'Attorre  
COORDINAMENTO INIZIATIVA POLITICA PD

# La linea del Pd è molto chiara: fare di tutto per salvare il Paese

Dall'ultima Direzione sono emersi due fatti politici importanti: il primo è che il partito non è più una macchina "tritasegretari"; il secondo che la crisi viene prima di tutto. Anche delle alleanze

**B**isognerà forse iniziare a riflettere sull'effetto che un ciclo politico ventennale, fondato sullo svuotamento dei partiti democratici e sulla torsione in senso plebiscitario del sistema politico ha inevitabilmente prodotto anche sul rapporto fra informazione e politica. Da anni il sistema informativo è chiamato a descrivere la vita di soggetti politici che, nella grande maggioranza dei casi, hanno assunto una configurazione post-democratica. Si può davvero immaginare che tutto ciò non incida sul modo in cui viene compresa e rappresentata la vita interna dell'unica forza politica, il Pd, che prova a invertire la rotta rispetto a questa deriva leaderistica?

Si può certo aggiungere che talora il Pd ci mette del suo per accentuare questa desuetudine e difficoltà a confrontarsi con la fatica della democrazia. Non si vogliono qui sottovalutare i difetti del dibattito interno del Pd e, d'altronde, Bersani non ha certo nascosto questo problema. Ma il modo in cui l'esito dell'ultima riunione della Direzione è stato descritto su larga parte della stampa è l'ennesimo segnale che induce a cercare una spiegazione più generale, che va molto oltre i demeriti del Pd. Lo dimostra, in particolare, il modo piuttosto impressionante in cui i due più rilevanti dati politici sanciti dalla riunione sono stati rimossi o sottovalutati.

**Il primo aspetto riguarda** direttamente l'assetto interno del Pd. Per un periodo abbastanza lungo, a partire dalla crisi della segreteria Veltroni, il sistema informativo ha cavalcato il cliché di un partito costitutivamente instabile, che logorava segretari, linee politiche e maggioranze interne nel giro di qualche mese. Se questo aspetto veniva considerato così rilevante, sarebbe stato normale attendersi che, dopo la Direzione, venisse sottolineato il dato in controtendenza: Bersani, eletto nell'ottobre del 2009 con circa il 54% dei voti, vede allargarsi la maggioranza che appoggia la sua linea politica a oltre l'80%, mentre la minoranza interna non presenta una piattaforma alternativa, si limita a non partecipare al voto e, in queste condizioni, non può far altro che caratterizzare l'iniziativa pubblica del Lingotto come un tentativo di sollecitare la maggioranza su alcuni punti programmati-



Manifestazione del Pd a Roma

ci.

Il secondo aspetto, ancora più rilevante, riguarda l'interpretazione della proposta politica esterna. L'attenzione spasmodica della quasi totalità della stampa si è concentrata sulla risposta immediata del costituendo Terzo polo o dei soggetti alla sinistra del Pd alla prospettiva di un'alleanza elettorale larga. Ma così si perde del tutto di vista il punto di fondo della proposta di Bersani, che è quello di partire non da un'astratta geometria delle alleanze, ma da un'analisi realistica e non auto-consolatoria della condizione dell'Italia e dall'ampiezza del consenso popolare che occorre per porvi mano. Se si guardasse alla sostanza delle cose, si osserverebbe che questa analisi non è contestata da nessuna delle altre forze di opposizione, sebbene, allo stato, per evidenti esigenze tattiche e calcoli di partito, nessuna di esse è in grado di trarne le conseguenze politiche con la stessa coerenza con cui lo fa il Pd. Ma, proprio per questo, oggi il Pd è in condi-

## Punto di riferimento

Oggi il Pd è l'unico soggetto che può rivolgersi credibilmente a tutti gli italiani che non si riconoscono in questo governo. Anche a quelli che ascoltano Casini o Vendola

zione di essere il l'unico soggetto che può rivolgersi credibilmente a tutti gli italiani che non si riconoscono nell'attuale governo. Anche a quegli italiani, per esempio, che ascoltano le analisi allarmate di Casini e Vendola sulla gravità della crisi democratica e sociale italiana e iniziano a non capire come ci si possa poi sottrarre rispetto alla proposta del Pd.

**Non bisogna però essere pessimisti:** alla fine, come si sarebbe detto una volta, i fatti hanno la testa dura. Quando si arriverà al dunque, la solidità di una linea politica fondata sull'interesse del Paese metterà gli interlocutori politici di fronte alle proprie responsabilità e indurrà finalmente anche buona parte della stampa a convincersi che, per il Pd, aver compreso il punto di fondo della crisi italiana è stato più importante che inseguire il tatticismo quotidiano delle interviste. ♦